

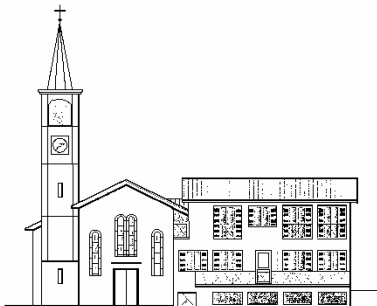
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

**XXXII Domenica del Tempo Ordinario**



**DIO NON E' DEI MORTI,  
MA DEI VIVENTI;  
PERCHE' TUTTI VIVONO PER LUI.**

*Luca 20, 38*



Anno 2010

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna  
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)  
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291  
Cell. Padre Joseph 3402628831  
Cell. Don Pietro 3332716992  
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

7 novembre

**44**

## *Preghiera*

di Roberto Laurita

Vivere della stessa vita di Dio,  
completamente immersi  
nella sua tenerezza,  
nella sua gioia,  
nella sua pace ...  
come potremmo mai, Gesù,  
immaginarci cosa significhi tutto questo?

Come potremmo mai, Gesù,  
ridurre queste realtà  
alle povere rappresentazioni  
di cui siamo capaci,  
immersi nella logica  
di questo mondo,  
delle sue relazioni,  
dei suoi limiti,  
delle sue prospettive anguste?

No, la storiella che ti raccontano  
alcuni sadducei in buona o in cattiva fede  
trasuda il nostro modo  
di vedere le cose,  
il nostro sguardo prigioniero  
dell'orizzonte di questa terra.

Ed è questo il punto debole  
da cui tu vuoi liberarci.  
Rinunciare a rappresentarci  
la vita eterna non significa  
abbandonare la speranza,  
ma piuttosto dare fiducia a Dio:  
al suo disegno d'amore  
che sorpassa ogni nostra immaginazione,  
alla sua fantasia così distante  
dalle nostre visioni ristrette.

## UNA QUESTIONE DECISIVA: LA VITA DOPO LA MORTE

(Lc.20,27-38)

Per noi che crediamo in Cristo risorto e nella risurrezione dei morti, la vita terrena presente e quella celeste futura sono due aspetti dell' unica e inseparabile vita umana. Eppure, mentre della vita presente bene o male qualcosa sappiamo, di quella futura non conosciamo pressoché nulla. La conseguenza è che quando qualcuno ne parla rimaniamo molto scettici e dubbiosi, se non addirittura sospettosi. La liturgia di oggi ci aiuta ad allontanare dubbi e sospetti e ad avere piena fiducia nelle promesse di Gesù. I sadducèi, uno dei tanti gruppi religiosi presenti in quel tempo, ***“i quali dicono che non c'è risurrezione”***, sottopongono a Gesù la storia di sei fratelli che sposano in successione la donna rimasta vedova senza tuttavia lasciare discendenza. E' un caso assolutamente grottesco che difficilmente potrà verificarsi nella realtà, tuttavia sappiamo che Gesù non si sottrae neppure alle provocazioni più evidenti e dà la sua risposta, dalla quale ricaviamo le seguenti verità. Innanzi tutto non si può spiegare la vita eterna con le stesse categorie con le quali giudichiamo e valutiamo la vita terrena, come se le condizioni terrene attualmente esistenti fossero le uniche possibili. In secondo luogo la vita futura non è simile alla vita di quaggiù e non è neppure una sorta di prolungamento dell'esistenza terrena. Gesù dice che la vita dei risorti sarà completamente diversa da quella terrena: non potrà mai

portare a situazioni assurde, come quella prospettata dai sadducei; nessun uomo potrà determinare ciò che avviene nel mondo dell'aldilà, ma solo il Dio della vita, il quale è indisponibile a qualsiasi gioco di prestigio e alla volontà di potere o di sapere degli uomini. Nella risurrezione saremo introdotti in un nuovo modo di vivere, di fronte al quale le relazioni della vita terrena non avranno più alcuna ragion d'essere. Lo stesso matrimonio, essendo finalizzato alla trasmissione della vita terrena, non avrà più ragion d'essere. Infine, la risurrezione ci introduce in una condizione di immortalità: *“...ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti...non possono più morire, perché sono uguali agli angeli... sono figli di Dio”*. Si tratta di una nuova qualità di vita, non come qualità innata dell'anima umana ma come dono di Dio che fa **“nuove tutte le cose”**, che si curva con tenerezza sulla sua creatura perché l'ha destinata ad una vita che non avrà più fine. Credere e parlare di risurrezione non significa solo esprimere una speranza di vita oltre la morte, ma adottare un nuovo modo di vivere oggi, qui sulla terra. Il Vangelo di Gesù chiede che il nostro sguardo sull'esistenza sia quello di chi ha posto la speranza nel Dio dei vivi e perciò sa stare al mondo con la certezza che né morte né vita potranno separarci dall'amore di Dio.

*Don Pietro*

**2 NOVEMBRE**  
**COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI**

La Chiesa ha collocato il giorno di ricordo dei nostri Cari Defunti proprio nel momento più sgradevole dell'autunno, con tempo uggioso, foglie cadenti, notti sempre più lunghe; la scelta è appropriata, perchè accompagna la malinconia, la tristezza, il ricordo di chi non c'è più.

L'uno e il due novembre ci si ritrova al Cimitero, se c'è la possibilità e la volontà di farlo; a volte, per un motivo o per l'altro è il solo momento dell'anno, o uno dei pochi, che consente la vicinanza fisica con i morti, anche se il ricordo non si affievolisce nel tempo. In tale occasione la Chiesa offre per tutti la Messa di suffragio, per le persone ricordate da parenti ed amici ed anche per quelle più neglette e dimenticate.

Come mi piace sempre fare, vorrei riandare ai tempi passati per ricordare tradizioni, usi, manifestazioni ora scomparsi o trasformati. Una delle opere di misericordia corporale, l'ultima delle sette, prescrive: "seppellire i morti". Così un lutto in paese vedeva la partecipazione quasi corale delle famiglie. Le visite ai parenti, il Rosario la sera, in casa, poi il funerale; non era facile nei tempi andati percorrere strade sconnesse per giungere alla chiesa parrocchiale di Casale, non era permesso celebrare nelle chiese frazionali; c'erano sempre però uomini pronti a fungere da portatori, con il bello ed il brutto tempo; le famiglie non venivano lasciate sole, c'era solidarietà. I portatori poi, terminate le

fatiche del servizio, gratuito, terminavano la giornata presso le tante osterie o i circoli.

I funerali venivano retribuiti al parroco; ce n'erano di tipo diverso: I<sup>a</sup> classe con cinque preti, seconda, infine terza, la più comune, con un prete solo. Durante l'anno poi c'erano le Messe di suffragio, o semplici con esequie, o precedute dall'Ufficio dei morti, sempre ed esclusivamente presso la chiesa di Casale. Pochi ricordano il momento dell'Ufficio, al mattino presto: davanti ad un imponente catafalco, coperto da un lugubre manto nero ornato di tibie e teste da morto, il parroco cantava antifone e salmi in latino ed il sacrestano (ricordo mio nonno Michele) rispondeva; si concludeva con le esequie, sempre cantate "Libera me Domine"; ti facevano incaponire la pelle, noi ragazzi immaginavamo scenari paurosi, diavoli, baratri, cose strazianti. Il culmine di tutto questo era il "Dies irae". Tempi passati, ma ricordo di una fede senza fronzoli, che attraverso queste forme religiose rinforzava i legami tra i vivi ed i morti.

Un'annotazione: i funerali erano quasi tutti religiosi, credenti, la quasi totalità della popolazione, seguivano le consuetudini del tempo. C'era però anche chi credente non era ed optava per altre forme: funerale civile, con banda e discorso al cimitero o, caso rarissimo da noi, cremazione, in passato vietata dalla Chiesa. Le preghiere ed i riti però erano per tutti, quel "seppellire i morti" avevano ed hanno valenza universale, perché la morte non risparmia nessuno e tutti passano per quel percorso oscuro.

Il momento dell'anno più significativo era l'inizio di no-

vembre, giorno uno festa di tutti i Santi, giorno due, commemorazione dei Defunti.

Si premette che fino al Concilio Vaticano secondo (anni sessanta del novecento) era proibito celebrare Messa dopo mezzogiorno. Ora non è più così e le cerimonie ufficiali sono la Messa al Camposanto del giorno uno al pomeriggio, la più frequentata, e poi al giorno due.

In passato le funzioni erano diverse, più articolate. Al pomeriggio della festa di tutti i Santi veniva cantato il Vespro della festività; seguiva l'Ufficio dei Defunti, quindi ci si portava processionalmente al Cimitero, dove l'arciprete impartiva la benedizione. Seguiva la visita alle tombe, infiorate ed illuminate, la preghiera personale, l'incontro con i parenti, visti talvolta solo in questa occasione. Il sacerdote, a richiesta, benediva le singole tombe. C'erano anche due usanze in parte ancora vive: gli uomini si recavano al circolo per mangiare le castagne e bere il vino novello. Alla sera in famiglia seguiva lo stesso "rito", vino e castagne, dopo la recita del Rosario, ricordandosi di lasciare un piatto ed un bottiglione per i morti (la cosa risultava un po' misteriosa per i ragazzi). Il giorno due ogni sacerdote poteva celebrare tre Messe.

Prepariamoci a ricordare con affetto e preghiere il prossimo appuntamento, in un anno in cui Ramate ha vissuto tanti e dolorosi incontri con la morte.

ITALO

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

- Domenica 7 novembre** **XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO**  
ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Grandi Caterina.  
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Maria Teresa e Bruno.  
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Ferraris Eugenio e Adriana. Per Umberto, Itala e Angela.
- Lunedì 8 novembre** **SAN GOFFREDO**  
ore 18.00 S. M. per Dalloca Lucia. Per defunti famiglia Giustetti.
- Martedì 9 novembre** **DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE**  
ore 18.00 S. M. per defunti famiglia Grandi.  
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal Gruppo di S. Pio.
- Mercoledì 10 novembre** **SAN LEONE MAGNO**  
ore 18.00 Recita dei Vespri e S. M. di trigesima per Ferrini Pierino.
- Giovedì 11 novembre** **SAN MARTINO DI TOURS**  
ore 18.00 S. M. per Carmelo e Rosina. Per Amilcare. Per pia persona.
- Venerdì 12 novembre** **SAN GIOSAFAT**  
ore 18.00 S. M. per Ernestina e Piergiorgio.
- Sabato 13 novembre** **SANT' OMOBONO**  
ore 19.00 **Gattugno:** S. M. per Lidia.  
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Rosetta e Rosanna.
- Domenica 14 novembre** **XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO**  
ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Ida e Albina.  
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per don Giacomo Boschetti.  
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Zignani Maria.
- 

**AVVISI**

**Giovedì 11 novembre alle ore 15.30:** INCONTRO di Catechismo per i gruppi di prima e seconda Media, presso l'Oratorio "Casa del Giovane".

**Venerdì 12 novembre alle ore 15.30:** INCONTRO di Catechismo per i gruppi di seconda, terza, quarta e quinta Elementare, presso i locali della parrocchia di Ramate.

All'Oratorio "Casa del Giovane" ci sarà l'incontro con i ragazzi/e del "Dopo-Cresima".

**OFFERTE**

Lampada € 10+10+5.